



L'epicentro si è spostato. Danni gravissimi in Umbria e nelle Marche. Non ci sono state vittime

Una scossa violenta cancella Sellano

Crolla il campanile di Foligno

Sisma dell'ottavo grado, la basilica di Assisi salvata in extremis

DALL'INVIATO

FOLIGNO. Qui la scossa delle 17,25 ha fatto urlare e molte persone si sono inginocchiate, facendosi il segno della croce. Era qualche giorno che il terremoto non piegava i muri, e ieri si sono piegati. Alla tivù avete visto in che modo è venuto giù il campanile del municipio, con i tre vigili del fuoco sulla piattaforma della gru, a quaranta metri di altezza, che se non vivi è perché tutti abbiamo un destino, e per loro non era ancora il momento. Il peggio è però accaduto sui monti. A Preci e Sellano, i due paesi che stanno dentro l'epicentro del sisma. Tutto è crollato in un fumo di macerie e disperazione. Ci sono testimoni che raccontano d'aver visto i comignoli volare in aria. La botta è stata pesante, tra le più pesanti dell'ultima settimana. Dicono tra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli. L'hanno avvertita in tutta l'Umbria, nelle Marche e in Abruzzo. A Roma, dove pure ci sono stati danni, e perfino a Napoli. È un terremoto che cresce di forza e che si sposta. Non bisogna cedere al panico.

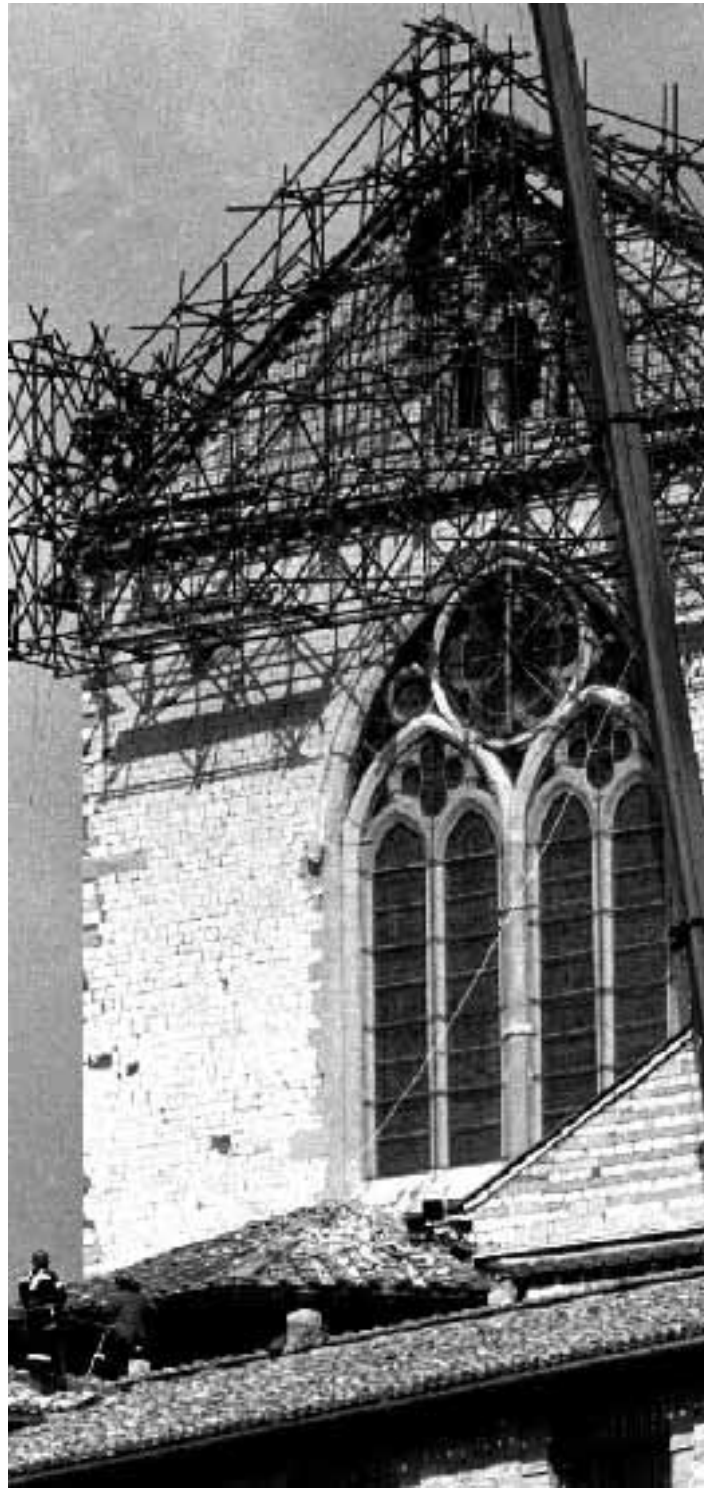
Anche se non è semplice. L'impazzimento di sirene e di ambulanze porta dritto all'imbocco della statale 77, la strada che sale in tornanti dentro l'Appennino e che adesso è interrotta a Casenovole. Una frazione, poche case ai lati, e fino a poche ore fa ci si passava sotto con la macchina. Molte mura hanno ceduto, le macerie ostruiscono il transito dei soccorsi. Bisogna far venire le ruspe. Per prime riescono a passare due Land Rover della Guardia di Finanza. Una prende per Norcia e punta verso l'epicentro. L'altra prosegue in direzione di Colfiorito. Poi va a Cesi, ad Anfnio, a Verchiano. Ovunque crolli di case ormai inagibili e facce di sfollati bianche, sconvolte, esauste. Il panico, nelle tendopoli, è stato grande. E grande, intenso, è anche il freddo. Quest'ultima scossa è arrivata a terrorizzare una notte dalle temperature polari. Termometro sotto lo zero, e speriamo non nevichi. In mattinata ci sono stati i primi fiocchi. L'altra jeep viaggia invece verso Sellano e quando arriva trova uno scenario di tenebra. Nel buio, tra le macerie ancora fumanti, la gente è disperata e non sta nemmeno dritta. I pochi che s'incontrano camminano a testa china e hanno quasi paura a guardarti in faccia. Non c'è più il campanile e il tetto del municipio s'è aperto come fossi di pastafrolla.

Questo è il racconto del sindaco, Fulvio Maltenti: «Il tetto c'è crollato in testa e se siamo qui a raccontarlo tutto è perché, evidentemente, siamo del miracolato... Il paese non esiste praticamente più. Tutto s'è sbriciolato, quest'ultima botta ha finito di raderlo al suolo... Mi preoccupa molto la situazione di alcune nostre frazioni...».

Postignano, Villamagna, Montesanto. Lentamente vi affluiscono

L'angoscia di Prodi e le lacrime di Foligno

«Siamo veramente preoccupati. È un problema che ci angoscia. Abbiamo intenzione di mobilitare ogni energia sia per i soccorsi che per la ricostruzione»: queste le prime parole pronunciate ieri dal presidente del consiglio Romano Prodi, appena appresa la notizia della nuova scossa di terremoto che ha colpito ancora una volta le popolazioni delle Marche e dell'Umbria. Nel suo intervento, avvenuto a margine della conferenza stampa che il capo del governo ha tenuto a Palazzo Chigi per presentare la riforma fiscale varata ieri, Prodi si è soffermato sulla atipicità di questo sisma: «Ci preoccupa questo continuare all'infinito di fenomeni tellurici». Prodi ha poi precisato: «Dobbiamo raccogliere i dati. Le prime notizie parlano di uno spostamento dell'epicentro». Il capo del governo ha concluso esprimendo «profonda solidarietà alle popolazioni delle Marche e dell'Umbria». E mentre a Roma Prodi affrontava la nuova emergenza terremoto, a Foligno il primo cittadino e la città intera piangevano il crollo di un simbolo: la rovinosa caduta del torrione del campanile che si tentava di «ingabbiare» e di mettere in salvo proprio nel momento in cui è arrivata la forte scossa di ieri pomeriggio. «È venuto giù il simbolo della città. Una città a cui dobbiamo dare speranza» ha detto il sindaco Maurizio Salari, senza riuscire a trattenere le lacrime. Provato anche il presidente del consiglio comunale, Paolo Trenta, a capo di una delle tendopoli: «Non ce la facciamo più», si è lasciato sfuggire. Parole che danno la misura dell'esasperazione di una popolazione provata da un dramma che sembra non avere fine.



L'operazione della messa in opera del controtempino S. Medici/Ag

i mezzi di soccorso e le luci azzurre intermittenti dipingono il paesaggio di un umore livido, ospedaliero. I superstiti si siedono sul bordo della strada e gli alberi e aspettano l'arrivo delle tende. Vengono distribuite coperte e bicchieri di vino rosso. Ma ci vuol altro per placare la paura. Le scosse si susseguono. Sette botte dure, secche, dalle 17,34 alle 18,39. Quella delle 18,24 era del quinto grado.

Così è stato interrotto il transito ferroviario in direzione di Ancona. Tecnici delle ferrovie stanno effettuando sopralluoghi e controlli. L'onda d'urto è arrivata potente in tutte le Marche. Nella tendopoli di Serravalle del Chienti, alcuni sfollati sono stati colpiti da crisi isteriche.

Crolli a Massaprofoglio e a Camerino. A Moregnano (Ascoli Piceno), la parete esterna della chiesa si è spaccata in due, rovesciandosi e seppellendo alcune auto parcheggiate.

Tornando verso Foligno, in località Capodacqua, si incontrano auto troppo incolonnate: infatti è un tamponamento. «È avvenuto durante la scossa... un camion ha inchiodato e poi dietro è successo il finimondo...». Nessun ferito.

Per qualche ora, ci sono stati invece due dispersi. Due vecchi di Roccafranca di Verchiano. Il timore era che potessero essere andati, di nascosto, a rovistare nella casa dalla quale erano dovuti fuggire alcuni giorni fa. Le lesioni, ricordavano alcuni volontari, erano molto pro-

fonde. Ore a cercarli per poi ritrovarli, spaventati ma vivi. Vivi anche Triponzo, una frazione di Cerreto di Spoleto. Li hanno tirati fuori sei anziani dalle macerie di una vecchia casa e la cosa sorprendente, raccontano quelli della Croce verde, è la forza d'animo dei vecchini, che emersero dai calcinacci dicendo: «Vabbè, è andata anche questa...».

Ma le facce di questo pomeriggio che non dimenticheremo più sono quelle dei tre vigili del fuoco che, nella piazza del municipio di Foligno, han visto la scossa in cima al braccio meccanico della gru, in piedi sulla piattaforma, a quaranta metri di altezza e a sessanta centimetri dal cupolino del campanile. Loro il cupolino l'hanno visto scuotersi e crollare. Venti secondi prima, uno di loro, appeso a una corda, s'era calato per recuperare un merlo.

A parole è una scena che si fatica a descrivere. Ma è lecito dire che la strage si è sfiorata solo perché il cupolino ha deciso di rovesciarsi, frantumandosi, sull' interno del palazzo, anziché sulla piazza. Dove c'era almeno quaranta persone. Non è difficile riconoscerle tutte. Stanno qui che ancora barcollano, certi ghignano come impazziti, altri guardano fissi nel vuoto. L'ingegnere dei vigili del fuoco, Francesco Fiorilla, che da sotto osservava il lavoro dei suoi tre uomini, si volta e fa: «Cusate, io vado ad accendere un cero alla Madonna».

Più in là, Francesco Ceccarini, il titolare della ditta «La Saetta», la ditta che ha messo a disposizione le gru necessarie per arrivare sul cupolino di Foligno e per porre un gigantesco triangolo di ferro a sostegno del timpano della basilica di San Francesco, ad Assisi. «Era destino che qui a Foligno la partita si perdesse... Il terremoto ha voluto pareggiare i conti... evidentemente s'è accorto che, ad Assisi, stamane, avevamo vinto noi».

Ecco, è così che si comincia a parlare. Di partita. Di pareggi. Almeno, la soddisfazione di esser riusciti a rinforzare il timpano pericolante della cattedrale di San Francesco. Qui lo scenario è subdolo, non visibilmente carico di violenza, ma peggio: c'è della perfidia nella regia mostruosa di questa tragedia. Le scosse arrivano di notte e di giorno, se fa caldo e se fa freddo, durano poco tanto, ma arrivano, lesanti, nello stomaco e dentro il cuore, che parte amille.

Se stai in strada, ti avverte il tuono, e schizzi via. Se stai in una stanza, guardi le pareti e li vedi piegarsi. Sentì scricchiolare i vetri. Ti balla sotto il pavimento. Qui tutti hanno imparato a non respirare e a pensare, ora passa, ora finisce, ora smette. Ma è umiliante averse sempre paura. E poi è francamente penoso guardarsi con gli amici e dirsi okay, va bene, è andata anch'estavallò.

Fabrizio Roncone

Danni nelle Marche

Camerino Nuove macerie e paura

La nuova scossa di terremoto ha creato molto spavento fra i terremotati di Camerino (Macerata), che si sono riversati in strada in massa anche nei campi di accoglienza. Secondo una prima stima dei vigili del fuoco e dei carabinieri ci sarebbero stati nuovi crolli parziali in edifici già gravemente lesionati dal precedente sisma. I crolli pare abbiano interessato anche alcune auto parcheggiate lungo le strade. Fino a ieri sera, comunque, non si segnalavano feriti. Tra i vari danni provocati dall'ultima scossa, viene segnalato un nuovo crollo all'interno dell'Istituto magistrale. Pericolante anche l'ex collegio di San Giuseppe. Ulteriori sopralluoghi a edifici lesionati sono in corso.

Intanto Per i circa 1.700 alunni delle scuole, dalle materne agli istituti superiori, di Camerino, si profila una graduale ripresa delle lezioni, che ieri sono ricominciate per tutti gli studenti dell'ultimo anno delle superiori, provvisoriamente ospitati in strutture messe a disposizione. Gli altri istituti rimarranno chiusi fino al 15 ottobre, per poi riprendere le lezioni al massimo entro lunedì prossimo. A Camerino, comunque, ci sono alcune scuole agibili e altre che lo saranno a breve con interventi di restauro limitati, come i due licei. Ma sono per lo più ubicate in immobili del centro storico, gravemente danneggiati, e genitori non vogliono che i figli per andare a scuola attraversino le strade strette dove c'è ancora rischio di crolli.

Intanto un primo bilancio dei danni è stato fatto da Vito D'Ambrosio, presidente della Regione Marche. «I danni al patrimonio abitativo risultano estremamente diversificati», ha dichiarato, «a Fabriano e nei Comuni vicini le lesioni maggiori riguardano le prime case, mentre nel maceratense il sisma ha colpito in prevalenza le seconde case». Parlando di ricostruzione, D'Ambrosio ha evidenziato che la priorità «sara» data agli interventi di ripristino di scuole ed ospedali situati negli otto Comuni più danneggiati che si trovano nella area dell'epicentro». D'Ambrosio ha poi anticipato che «è intenzione della giunta regionale erogare un contributo fisso a coloro che hanno subito perdite gravissime. La proposta verrà valutata nella riunione di lunedì dell'esecutivo, che sarà interamente dedicata al terremoto. Allo studio del governo regionale anche un progetto interregionale Marche-Umbria per i lavori socialmente utili nelle zone terremotate».

I rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil, nel ricordare poi che a breve saranno disponibili i fondi della sottoscrizione dei lavoratori a favore delle popolazioni colpite dal sisma, si sono detti disponibili a collaborare con i Comuni, attraverso i patronati ed i centri di servizi, al fine di agevolare la presentazione delle pratiche amministrative per ottenere le somme.

Emergenza Stanziati nuovi fondi

ROMA. Arrivano nuovi fondi per l'emergenza terremoto. Lunedì sera è stata infatti varata la terza ordinanza di protezione civile che stanziava i finanziamenti per dare il via alla ricostruzione e per offrire un sostegno alle famiglie dei senza tetto. Sono stati messi a disposizione dei presidenti delle regioni Umbria e Marche - che agiscono come commissari straordinari - rispettivamente 173 e 119 miliardi (che aumentano le somme di 23 e 15 miliardi originariamente stabilite). Nelle regioni sono state distinte le zone «danneggiate», che coprono l'intero territorio, e quelle «disastrose», che riguardano al momento 18 comuni. Per questi ultimi sono stati sospesi - dice il provvedimento firmato dal ministro degli Interni Giorgio Napolitano su proposta del sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi - fino al 31 dicembre tutti gli adempimenti fiscali e amministrativi. I due commissari potranno stipulare mutui ventennali che saranno pagati per il 25% dalle regioni e per il 75% dalla Protezione civile. I fondi saranno presto utilizzati dalle famiglie coinvolte dal sisma: i residenti nelle aree colpite avranno a disposizione un contributo a fondo perduto di 30 milioni per avviare le opere di ricostruzione e ristrutturazione delle abitazioni private. Questi interventi avranno la priorità assoluta. Nell'immediato i senza tetto potranno usufruire di 600 mila lire al mese per affittare case in cui passare l'inverno. I presidenti delle regioni sono stati invitati a prendere i contatti con l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari per reperire al più presto le abitazioni da locare. Sei miliardi per l'Umbria e due delle Marche saranno invece spesi per edificare i primi «villaggi prefabbricati». Gli interventi su beni demaniali saranno a carico del ministero dei Lavori pubblici, mentre quelli sul patrimonio artistico, pubblico e privato, saranno gestiti dal commissario Mario Serio.

Il racconto dei tre vigili che, al momento della «botta» erano sulla gru per salvare la torre

«In bilico sul cupolino, salvi per miracolo»

«Pensavamo che quelle oscillazioni fossero colpa del vento. Poi abbiamo visto venir giù tutto...».

DALL'INVIATO

FOLIGNO. Lassù, spiegano, non si sono accorti di molto. «C'era vento forte...». E questo basterebbe: la gru e la piattaforma dove stavano lavorando ondeggiava già come durante un terremoto. Solo che poi la scossa è arrivata sul serio. «Abbiamo capito che forse era arrivata una botta quando abbiamo visto il cupolino cominciare a tremare, a venire avanti e poi tornare indietro... poi s'è rovesciato di colpo... La cosa strepitosa è che le campane non sono cadute, ma sono come sprofondate e, adesso, stanno proprio al sicuro, incastrate come sono nella base della piattaforma...».

Tre vigili del fuoco piuttosto fortunati e piuttosto eroici. Vengono da Genova, reparto aerocorrittori. Renato Aronni, Romeo Parodi e Orlando Magioncaldi. Facce di persone normali. Ma che impallidiscono, lentamente, con il trascorrere dei minuti. Mentre i compagni gli vanno accanto e gli danno pacche sulle spalle, se li abbracciano.

Uno li bacia tutti e tre.

Siete saliti lassù coscienti di rischiare la vita o convinti che la scossa non sarebbe mai potuta arrivare? Risponde Parodi: «Guardi, noi rischiamo anche un po' per mestiere... e, comunque, non è questo il punto. Il punto è che la scossa poteva arrivare, certo, lo si sapeva, però noi sapevamo anche di lavorare in condizioni di relativa sicurezza...». Relativa... «Beh, non totale, perché a quaranta metri non puoi mai dire di essere sicuro al cento per cento, ma al novanta sì... Infatti, noi siamo stati al sicuro durante la scossa... sa che quella piattaforma è molto stabile?».

Stabile? Va bene, lo dite voi. Ma se la scossa fosse arrivata qualche minuto prima, quando vi calavate appesi ad una fune per recuperare quel merlo? Risponde Magioncaldi: «Ma l'ha visto il merlo? E' stupendo... l'abbiamo portato giù in perfette condizioni e, a quanto sembra, è l'unico pezzo di campanile che esiste...». Sì, certo, complimenti: ma se la scossa fosse arrivata proprio mentre stavate portando via il merlo?

«Beh, sì, in effetti sarebbe stata dura... ma queste son corde serie e anche noi siamo seri...». Certo, adesso, a ripensarci... comunque, guardi: su certe cose è meglio non fermarsi a pensare troppo... Per cui, ci scusi, ma mi sa che noi dobbiamo tornar su a verificare i danni del crollo...».

Danni modesti. Anche questo pare straordinario. Non solo le due campane sono sprofondate nella cavità del campanile, incastrandosi e, dunque, ponendosi al sicuro. Ma anche i calcinacci non avrebbero provocato danno al palazzo comunale. Meglio: ci sarebbero delle lesioni sul tetto ma il soffitto avrebbe tenuto.

La gente di Foligno viene in processione a controllare e molti hanno gli occhi lucidi. Piange il sindaco Salari. «Non ce l'abbiamo fatta... era il simbolo di questa città, quel cupolotto...». Hanno la lacrime anche i vigili urbani e certi finanzieri giovani, venuti dalle caserme del Nord, ma che a questo campanile s'erano affezionati.

Fa. Ro.

La scossa si è sentita anche a Napoli

La scossa è stata avvertita anche a Napoli, in particolare modo nei piani alti degli edifici e nella zona collinare, provocando centinaia di telefonate al centralino dei Vigili del Fuoco. Per il momento non si segnalano danni a cose o persone, né tantomeno richieste di intervento. La scossa, secondo quanto ha riferito la direttrice dell'Osservatorio Vesuviano, Lucia Civetta, è durata a livello strumentale per alcuni minuti.

Nei centri di montagna già si registrano temperature vicine allo zero

La Protezione civile lancia l'allarme freddo

«Arriva la neve e molti paesi saranno isolati»

La prima neve è già caduta la scorsa notte ed ora, secondo la Protezione civile, starebbero per arrivare nuove nevicate che rischiano di isolare completamente i piccoli campi nei paesi di montagna. «Temiamo l'arrivo della neve nelle prossime ore» dice il tenente colonnello Gaetano D'Anna. «Se nevica - spiega - c'è il rischio che molti paesi possano rimanere isolati». Le previsioni meteorologiche delle settimane scorse avevano previsto l'imminente arrivo del cattivo tempo e da allora, nelle zone del terremoto, è una corsa contro il tempo e contro il maltempo. L'escursione termica è notevole: la colonna di mercurio dei termometri si è abbassata notevolmente, arrivando a toccare gli zero gradi. Durante tutta la giornata di ieri le temperature si sono mantenute su valori decisamente bassi, facendo registrare, anche di giorno, non più di dieci gradi anche nel capoluogo. Le abbondanti piogge stanno mettendo a dura prova le popolazioni colpite da questo terremoto senza fine, interessando le zone

che vanno dall'Assisano al folignate, da Perugia a Città di Castello. Chi vive sotto una tenda o in una roulotte soffre per il grande freddo ed alcuni lamentano infiltrazioni d'acqua sia all'interno delle tende che dentro gli abitacoli delle roulotte. Intanto si continua a lavorare senza sosta per posizionare i prefabbricati. A Colfiorito, ieri, sono arrivati i primi 12 moduli abitativi, ma bisognerà attendere ancora qualche giorno prima di poterli sistemare nelle apposite piazzole. Le critiche condizioni meteorologiche ed il forte vento rendono questa corsa contro il tempo di ora in ora più affannosa. Era stato proprio il forte vento a far ritardare i lavori che hanno interessato il torrione del campanile di Foligno, crollato con la forte scossa di ieri pomeriggio proprio mentre se ne tentava il salvataggio, così come le avverse condizioni di tempo avevano fatto rimandare diverse volte i lavori per «ingabbiare» il timpano della basilica di Assisi, opera portata a termine in extremis sempre ieri.

Telemontecarlo dà per prima la notizia

Le prime immagini del crollo del torrione di Foligno sono andate in onda, sul Tg2, a 23 minuti dalla scossa delle 17,25 che ha dato il via ad una raffica di edizioni straordinarie dei telegiornali. La prima è stata quella delle News di Telemontecarlo che alle 17,29 erano già in onda con le prime notizie, per poi tornare alle 18,14 con una nuova edizione straordinaria. Alle 17,42 edizione straordinaria del Tg1 per annunciare la nuova scossa. Il Tg2 alle 17,48.